

ArcheoArte

3



Federica Doria

Videre in futurum. Magia e astragalomanzia nel mondo greco

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 3 (2014)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Attilio Mastino, Giulia Orofino, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin,
Maria Grazia Scano, Antonella Sbrilli, Giuseppa Tanda, Mario Torelli

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Andrea Pala, Fabio Pinna

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-Editor sezioni “notizie” e “recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

In copertina:

Sant'Antioco (CI), Basilica di S. Antioco Martire, Pluteo con pegaso, Foto: Andrea Pala

Videre in futurum.

Magia e astragalomanzia nel mondo greco

Federica Doria

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio

Borsista di ricerca RAS

fededoria@libero.it

Riassunto: Uno degli aspetti più interessanti della magia nel mondo greco è senza dubbio il rituale della *divinatio*, che si esplica attraverso molteplici manifestazioni. Una di queste è l'astragalomanzia, ovvero la predizione del fato attraverso il lancio degli astragali, oggetti utilizzati anche nella pratica ludica. Davvero profondo infatti risulta essere il legame tra l'astragalomanzia e la dea Tyche, padrona dei destini umani, che elargisce a suo piacimento fortune e disgrazie. Tale relazione trova una puntuale trasposizione iconica nelle immagini raffiguranti scene di gioco, in cui viene proiettata simbolicamente l'immagine della Tyche. La valenza magica dell'astragalo legata alla divinazione emerge in tutta la sua chiarezza anche nelle fonti scritte e nei contesti archeologici, *in primis* quelli funerari, in cui troviamo casi di sepolture di individui i cui corpi risultano quasi ricoperti da astragali.

Parole chiave: astragali, Tyche, divinazione, magia, gioco

Abstract: One of the most interesting aspects of magic in the greek world is undoubtedly the ritual of the conjecture, which is expressed through many manifestations. One of these is "astragalomanzia", namely the prediction of fate through the launch of the knucklebones, the objects used in practice play. There is a strong link between "astragalomanzia" and the goddess Tyche, the mistress of human destinies, who lavishes her liking on fortunes and misfortunes. This report is a timely iconic transposition into images depicting scenes of the game, which symbolically projects the image of Tyche. The magic value of the knucklebone related to divination emerges in all its clarity even in written sources and archaeological sites, primarily those funeral ones, where we find instances of burials of individuals whose bodies are almost covered with knucklebones.

Keywords: knucklebones, Tyche, conjecture, magic, game

L'arte della divinazione corrisponde a uno dei bisogni più profondi – e più vani – della natura umana: il bisogno che la spinge a tentare di sapere quello che può riservare l'avvenire.
R. Bloch

Magia e religione nel mondo greco sono strettamente legate sin dalla loro origine. Nella Grecia antica infatti il *magos* e il *mantis* non venivano considerati semplicemente alla stregua di stregoni¹, ma come coloro che erano dotati di una straordinaria conoscenza degli dei e avevano notevoli responsabilità nell'ambito dei sacrifici, dei rituali funerari e in

particolar modo delle pratiche divinatorie². Ciò che caratterizza infatti la divinazione antica, è opportuno precisarlo, è come essa costituisca parte sostanziale del mondo della religione, e ne sia anzi un momento fondamentale: in questo senso basti pensare all'importanza rivestita nei poemi omerici da figure di primo piano come Tiresia e Calcante. La capacità di prevedere il futuro, e quindi anche le sorti umane, fu chiamata dai Greci *μαντεία* e dai Romani *divinatio*. Il metodo della *divinatio* variava da tempio a tempio, ma in questa sede ci limiteremo ad analizzare l'astragalomanzia, ovvero la predizione degli eventi futuri attraverso il lancio degli astragali, in latino aliossi, piccoli ossi del tarso di alcuni animali, specialmente ovini (fig. 1)³.

¹ Non dimentichiamo che nell'antichità la magia era intrinsecamente legata, oltre alla divinazione e alla religione, anche alla scienza e alla medicina. I *manteis* dunque erano personaggi che rivestivano notevole importanza anche da questo punto di vista. Cfr. Lloyd, 1982.

² Rigoli, 1978; Block, 1995 p. 11; Luck, 1997; Brelich, 2002.

³ Per un più approfondito studio sugli astragali nelle pratiche

Alcune fonti narrano come le Moire avessero insegnato a Hermes a predire il futuro osservando la disposizione di “sassolini” in un catino pieno d’acqua e come successivamente il dio avesse inventato il “gioco divinatorio” degli astragali⁴, stabilendo così una significativa relazione di causa-effetto tra divinazione e gioco degli astragali, denominato genericamente astragalismo. Un primo elemento da evidenziare è infatti il legame, senza dubbio significativo, tra Moire, astragali, divinazione e gioco. Ma lasciamo per ora da parte il gioco e torniamo alle arti divinatorie leggendo un passo di Pausania che conferma come tale pratica dovesse essere assai diffusa in Grecia⁵:

καταβάντων δὲ ἐκ Βούρας ὡς ἐπὶ θάλασσαν ποταμός τε Βουραϊκὸς ὀνομαζόμενος καὶ Ἑρακλῆς οὐ μέγας ἐστὶν ἐν σπηλαίῳ· ἐπίκλησις μὲν καὶ τούτου Βουραϊκός, μαντείας δὲ ἐπὶ πίνακι τε καὶ ἀστραγάλοις ἔστι λαβεῖν. εὐχεται μὲν γὰρ πρὸ τοῦ ἀγάλματος ὁ τῷ θεῷ χρώμενος, ἐπὶ δὲ τῇ εὐχῇ λαβῶν ἀστραγάλους — οἱ δὲ ἄφθονοι παρὰ τῷ Ἑρακλεῖ κεῖνται — τέσσαρας ἀφήσιν ἐπὶ τῆς τραπέζης· ἐπὶ δὲ παντὶ ἀστραγάλου σχήματι γεγραμμένα ἐν πίνακι ἐπίτηδες ἐξήγησιν ἔχει τοῦ σχήματος.

Scendendo da Bura in direzione del mare, si incontra il fiume chiamato Buraico e un Eracle non grande in una grotta: anche questo ha l'appellativo di Buraico; si possono ricevere profezie mediante una tavoletta e degli astragali. Chi interroga il dio, infatti, prega davanti alla statua e dopo la preghiera prende quattro astragali – si trovano in gran numero vicino a Eracle – e li lancia sulla tavola. Su ogni astragalo sono rappresentate delle figure e ciascuna figura è convenientemente spiegata sulla tavola.

La *mantiké techné* legata al culto di Eracle Buraico prevedeva dunque il lancio di quattro astragali su una *tabula*, proprio come previsto dalle regole dell’astragalismo. In tutta evidenza il numero degli ossicini – quattro – e la modalità del lancio – su una *tabula aleatoria* –, elementi tipici della pratica ludica, sono regole di gioco tratte proprio dal rituale magico dell’astragalomanzia.

ludiche si vedano Becq de Fouquières, 1873; Rohlf, 1965; Fittà, 1997; Averna, 2009; Doria, 2012.

⁴ Ad esempio Apollod. *Epit.* III 10, 2.

⁵ Paus. VII 25, 10 (trad. di M. Moggi. Dove non indicato diversamente la traduzione dei testi è a cura dell’autrice).

Tale prassi risulta attestata non solo a Bura, ma anche in altri santuari del mondo greco, come ad esempio quello di Afrodite a Cnido, come testimoniato da un noto passo di Luciano, che in uno dei suoi dialoghi, dal titolo *Amores*, racconta un divertente episodio riguardante un tale che si innamorò dell’Afrodite Cnidia di Prassitele. Racconta Luciano che il giovane, invaghitosi della dea, desiderando scoprire se il suo amore sarebbe stato in futuro ricambiato, prendeva una *tabula* posta presso il simulacro e vi lanciava quattro astragali⁶:

ἔφη γὰρ οὐκ ἀσήμου γένους νεανίαν — ἡ δὲ πρᾶξις ἀνώνυμον αὐτὸν ἐσίγησεν — πολλάκις ἐπιφοιτῶντα τῷ τεμένει σὺν δειλαίῳ δαίμονι ἐρασθῆναι τῆς θεοῦ καὶ πανήμερον ἐν τῷ ναῷ διατρίβοντα κατ’ ἀρχὰς ἔχειν δεισιδαίμονος ἀγιστείας δόκησιν· ἔκ τε γὰρ τῆς ἐωθινήσ κοίτης πολὺ προλαμβάνων τὸν ὄρθρον ἐπεφοίτα καὶ μετὰ δύσιν ἄκων ἐβάδιζεν οἴκαδε τὴν θ’ ὄλην ἡμέραν ἀπαντικρὺ τῆς θεοῦ καθεζόμενος ὀρθὰς ἐπ’ αὐτὴν διηνεκῶς τὰς τῶν ὀμμάτων βολὰς ἀπῆριδεν. ἄσημοι δ’ αὐτῷ ψιθυρισμοὶ καὶ κλεπτομένης λαλιᾶς ἐρωτικαὶ διεπεραίνοντο μέμψεις, ἐπειδὴν δὲ καὶ μικρὰ τοῦ πάθους ἑαυτὸν ἀποβουκολῆσαι θελήσειεν, προσειπὼν τῇ δὲ τραπέζῃ τέτταρας ἀστραγάλους Λιβυκῆς δορκὸς ἀπαριθμήσας διεπέττευε τὴν ἐλπίδα, καὶ βαλὼν μὲν ἐπίσκοπα, μάλιστα δ’ εἴ ποτε τὴν θεὸν αὐτὴν εὐβολήσειε, μηδενὸς ἀστραγάλου πεσόντος ἴσω σχήματι, προσεκύνει τῆς ἐπιθυμίας τεύξεσθαι νομίζων· εἰ δ’ ὅποια φιλεῖ, φαύλως κατὰ τῆς τραπέζης ῥίψειεν, οἱ δ’ ἐπὶ τὸ δυσφημότερον ἀνασταίεν, ὅλη Κνίδω καταρῶμενος ὡς ἐπ’ ἀνηκέστῳ συμφορᾷ [καὶ] κατήφει καὶ δι’ ὀλίγου συναρπάσας ἐτέρῳ βόλῳ τὴν πρὶν ἀστοχίαν ἐθεράπευεν.

Ci fu un giovane di nobile famiglia (per quel che fece, si è perduto il nome), che, venendo spesso in questo sacro recinto, per sua sventura si innamorò della dea; e passando le giornate intere nel tempio, prima fu stimato timorato e devoto. La mattina si alzava al sorgere del sole e veniva qui, e la sera se ne tornava a casa malvolentieri; e tutto il giorno seduto davanti alla dea teneva gli occhi fissi su di lei. Faceva un continuo bisbiglio e con mezze parole si lamentava sempre d’amore. Quando poi voleva per poco imbrogliare la sua passione, pronunciava un motto, afferrava una tavola, vi contava sopra quattro astragali di damma libica, e verificava la sua speranza. Lanciava e osservava: se il tiro era buono, se era quello di Afrodite, e ogni dado presentava una faccia diversa, egli mandava baci e lieto credeva avrebbe conseguito il suo scopo; ma se, come accadeva di solito, lanciava male sulla tavola e gli astragali facevano il peggior punteggio, se la prendeva con tutta Cnido, come se gli fosse capitata una terribile

⁶ Lucianus, *Am.* 15-16. Il dialogo *Amores* è in realtà considerato da molti spurio e viene attribuito a Pseudo-Luciano: si vedano ad esempio Foucault, 1985 pp. 210 ss.; Cantarella, 2006 p. 102.

e insanabile catastrofe; dopo un poco ripigliava gli astragali e con un altro lancio tentava di rimediare alla prima sventura.

Alla luce di questa testimonianza, molto più chiara appare la presenza della *tabula* con astragali all'interno di un santuario, in genere presso la statua della divinità.

La valenza magica degli astragali legata alla divinazione trova una puntuale trasposizione iconica nelle immagini arcaiche, classiche ed ellenistiche raffiguranti il gioco degli aliossi. L'origine dalle pratiche magico-divinatorie del gioco degli astragali e il loro uso nella predizione degli eventi futuri spiegherebbero infatti in maniera esauriente perchè nelle immagini gli aliossi diventino spesso la proiezione simbolica – rappresentata in chiave ludica naturalmente – del fato e della sorte, in una sola parola della *tyche*. Non dimentichiamo d'altra parte che per i Greci la *man-teia* era posta sotto la protezione della dea *Tyche*⁷ e anche il gioco degli astragali si basava esclusivamente sul puro e semplice caso. Il vincolo che lega il gioco a *Tyche* è in effetti davvero stretto se si riflette con attenzione.

Innanzitutto *Tyche*, la più volubile e capricciosa tra le divinità greche, deriva il suo nome dal verbo τυγχάνω, ovvero “capitare per caso”. In secondo luogo appaiono assai significativi i caratteri peculiari di questa divinità così come emergono dalle fonti antiche. La dea sarebbe secondo Omero ed Esiodo una Oceanina, ma già nei lirici si configura in maniera più netta e puntuale. Pindaro chiarisce quali sono le qualità specifiche della divinità, precisando come essa sia padrona delle vicende umane, come governi mari e guerre, e come nessuno possa mai conoscere il suo volere⁸:

Λίσσομαι, παῖ Ζηνὸς Ἐλευθερίου,
Ἰμέραν εὐρυσθενέ' ἀμφιπόλει, σῶτειρα Τύχα.
τὴν γὰρ ἐν πόντῳ κυβερνῶνται θοαί
νᾶες, ἐν χέρσῳ τε λαιψηροὶ πόλεμοι
κάγοραὶ βουλαφόροι. αἶ γε μὲν ἀνδρῶν
πόλλ' ἄνω, τὰ δ' αὖ κάτω
ψεύδη μεταμῶνια τάμνοισαι κυλίνδοντ' ἐλπίδες.
σύμβολον δ' οὐ πῶ τις ἐπιχθονίων
πιστὸν ἀμφὶ πράξιος ἐσομένας εὔρεν θεόθεν,
τῶν δὲ μελλόντων τετύφλωνται φραδαί.
πολλὰ δ' ἀνθρώποις παρὰ γνῶμαν ἔπεσεν,
ἔμπαλιν μὲν τέρψιος, οἱ δ' ἀνιαραῖς
ἀντικύρσαντες ζάλαις
ἐσλὸν βαθὺ πήματος ἐν μικρῷ πεδάμειψαν χρόνῳ.

⁷ Bloch, 1995 pp. 11 ss.

⁸ Pind. *O.* 12, 1-14. Così anche in Pind. *I.* 3-4.

*Ti prego, figlia di Zeus Eleuthérios,
proteggi Imera possente, o salvifica Tyche.
Tu infatti sul mare guidi le veloci
navi e per terra le volubili guerre
e i consigli in assemblea. Intanto
le speranze degli uomini avanti, spesso,
e indietro rotolano solcando sogni fluttuanti:
al mondo nessuno ancora un segnale
certo di ciò che sarà scoprirà dal dio,
ogni idea del futuro è cieca oscurità.
E spesso le attese dell'uomo cadono
contro la gioia; altri si imbattono
in dure tempeste, poi
in un attimo breve il dolore si trasforma in sublime
felicità.*

In sintesi *Tyche* viene delineata come una divinità dalla doppia natura: le speranze umane sull'avvenire possono essere da lei sviliate o assecondate e in un momento ha il potere di cancellare la tristezza elargendo grande gioia o viceversa. *Tyche* infatti, è bene sottolinearlo, non è da considerarsi sempre in qualità di entità benigna, ma piuttosto come un demone che elargisce o priva a suo piacimento e senza preavviso. Il duplice aspetto di *Fortuna/Sfortuna* è confermato da numerose altre fonti, anche più tarde. In età classica così si esprime Sofocle nell'*Antigone*⁹:

τύχη γὰρ ὀρθοῖ καὶ τύχη καταρρέπει
τὸν εὐτυχοῦντα τὸν τε δυστυχοῦντ' αἰεί,
καὶ μάντις οὐδεὶς τῶν καθεστῶτων βροτοῖς.

Infatti ora la tyche abbatte il fortunato ora risollewa l'infelice, e non esiste nessuno che possa prevedere quanto durerà la situazione attuale.

La doppia natura della dea viene mirabilmente catturata dai tragici e in particolar modo proprio da Sofocle: nelle sue tragedie infatti, e il passo che abbiamo visto è esemplare in questo senso, le immagini associate a *Tyche* evocano il momento decisivo in cui le vicende oscillano e dove il caso gioca un ruolo privilegiato¹⁰. Molte altre fonti, seppur tra loro cronologicamente distanti, concordano: se infatti Esiodo cita la generosità di *Tyche*¹¹, invece Menandro lamenta la povertà da lei inferta¹². Tale duplice aspetto è per natura il suo elemento

⁹ *S. Ant.* 1158-1160.

¹⁰ Si vedano ad esempio, oltre al già citato *S. Ant.* 1158-1160 anche *S. Ant.* 996; *S. OT.* 1080-1081; *A. Pers.* 345-346.

¹¹ *Hes. Th.* 360.

¹² *Men. CAF fr.* 598.

costituente, ed è il potere attraverso il quale ella può non solo modificare ma perfino ribaltare la situazione sia in condizioni di catastrofe imminente che di imminente successo. Ecco perché l'astragalismo costituisce un'esemplare metafora per rappresentare simbolicamente la valenza magica degli astragali e il loro legame con la *tyche*: durante una partita agli aliossi infatti non è raro che un giocatore che versa in pessime acque possa riprendersi e capovolgere le sue condizioni con un unico ma fortunato lancio. Tutto dipende dalla sorte.

Se dunque negli astragali si proietta simbolicamente la fatalità del destino, non sorprenderà osservare come il profondo legame instauratosi tra gioco e divinazione trovi puntuale proiezione nelle immagini raffiguranti attività ludiche praticate con gli astragali. Un'interessante testimonianza è offerta da un gruppo in terracotta proveniente da Capua e conservato ora al British Museum databile alla metà circa del IV secolo a.C., raffigurante delle *astragalizousai* identificabili con due delle numerose figlie di Niobe (fig. 2)¹³. La scena è relativa al gioco della πεντάλιθα¹⁴, letteralmente il gioco delle "cinque pietre". Si giocava tuttavia più frequentemente con gli astragali che venivano lanciati in aria e ripresi col dorso della mano. Credo che il gruppo fittile possa essere stato tratto dallo stesso modello utilizzato più tardi per la realizzazione di una pittura monocroma su marmo proveniente da Ercolano (fig. 3)¹⁵, a causa dell'impostazione iconografica delle due figure in primo piano. Il *pinax* raffigura cinque donne, tutte riconoscibili attraverso le rispettive iscrizioni onomastiche: le due *astragalizousai* accovacciate in primo piano sono individuabili come Aglaia e Hileaira, appunto due Niobidi; le tre figure in piedi sullo sfondo invece come Latona, Niobe e Phoibe. Risulta del

tutto evidente come la Niobide sulla destra abbia appena effettuato il suo lancio, e appare chiara la postura della mano col palmo rivolto in alto, con cui la fanciulla è riuscita ad acchiappare tre dei cinque astragali gettati; gli altri due sono ben visibili mentre cascano a terra, dove giacciono altri tre astragali precedentemente lanciati dalla compagna, un quarto è visibile presso la sua mano destra. Ora, appare chiaro come il documento in questione possa risultare di primo acchito assai lontano – sia cronologicamente sia dal punto di vista culturale – dalle immagini di età arcaica, classica e anche ellenistica che in questa sede ci proponiamo di analizzare; tuttavia la pittura è firmata in maniera inequivocabile, in alto a sinistra infatti si scorge l'iscrizione "ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΓΡΑΨΕΝ" che dona all'opera una luce del tutto nuova. Il *pinax* sarebbe dunque un'opera neoattica realizzata da un artista ateniese, che bene doveva conoscere sia il mito delle Niobidi, sia il significato attribuito nel contesto attico all'astragalo. Il gruppo nello sfondo si riferirebbe dunque alla contesa tra Niobe e Latona, con l'aggiunta della figura di Phoibe, madre di quest'ultima; contesa che sappiamo provocherà successivamente lo sterminio della progenie di Niobe. Molto forte è in queste immagini la valenza funeraria degli astragali: le due fanciulle infatti, del tutto ignare del loro destino di morte, sono intente in un passatempo che prevede l'utilizzo di oggetti che costituiscono essi stessi la rappresentazione simbolica dell'ineluttabilità della sorte e la prefigurazione dell'imminente fine delle giocatrici.

Da ciò che è stato messo in luce sinora comincia a delinearci con chiarezza un'inequivocabile e profonda relazione tra gli astragali e il destino. Per comprendere meglio tale connessione occorrerà fare un passo indietro e tornare per un attimo all'epica omerica.

Già in Omero è presente una relazione – quasi di causa-effetto – tra gli astragali e la morte, come testimoniato dalle parole supplichevoli dell'*eidolon* di Patroclo, rivolte ad Achille¹⁶:

μη̄ ἐμὰ σῶν ἀπάνευθε τιθήμεναι ὅστέ' Ἀχιλλεῦ,
ἀλλ' ὁμοῦ ὡς ἐτράφημεν ἐν ὑμετέροισι δόμοισιν,
εὔτε με τυτθὸν ἐόντα Μενόϊτιος ἐξ Ὀπρόεντος
ἤγαγεν ὑμέτερον δ' ἀνδροκτασίης ὑπο λυγρῆς,
ἤματι τῷ ὅτε παῖδα κατέκτανον Ἀμφιδάμαντος
νήπιος οὐκ ἐθέλων ἀμφ' ἀστραγάλοισι χολωθεῖς.

¹³ Londra, British Museum D 161. Gruppo in terracotta proveniente da Capua e raffigurante due *astragalizousai*, databile al 340 a.C. circa (Higgins, 1967 p. 129). Cfr. De Nardi, 1991 p. 82; Fittà, 1997 p. 16, fig. 17. Che il gruppo sia tratto da una matrice-modello si evince anche dal fatto che sono stati rinvenuti molti altri esemplari simili conservati ad esempio a Roma, Museo dei Conservatori; Londra, British Museum; Amsterdam, Allard Pierson Museum; Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire; Monaco, Antikensammlung.

¹⁴ Per un approfondimento in relazione alle diverse tipologie ludiche praticate con gli astragali si vedano Becq de Fouquières, 1873; De Nardi, 1991; Doria, 2012.

¹⁵ Napoli, Museo Nazionale 9562. Pittura monocroma di colore rosso su marmo proveniente da Ercolano attribuita, tramite la firma, a Alessandro Ateniese e datata al I secolo d.C. Cfr. Becq de Fouquières, 1873 pp. 52-53; Napoli, 1961; De Nardi, 1991 p. 81; Fittà, 1997 fig. 15. Secondo alcuni l'originale sarebbe stata una pittura di Zeusi, pittore greco operante in Lucania: Averna, 2009 p. 285.

¹⁶ Hom. *Il.* XXIII 83-88 (trad. di R. Calzecchi Onesti).

*Achille, non seppellire le mie ossa e le tue separate,
ma insieme, come in casa vostra crescemmo,
da quando, piccino, Menezio da Oponto
a voi mi condusse, per un triste omicidio,
il giorno in cui uccisi il figlio d'Anfidamante,
ahimè stolto, senza volerlo, irato per gli astragali.*

Tralasciando in questa sede la marcata connotazione negativa assunta dal gioco in questo frangente, mi sembrerebbe di poter individuare in questo passo dell'*Iliade* una chiara valenza funeraria legata agli astragali: il figlio d'Anfidamante muore prematuramente di morte violenta per mano di Patroclo in seguito a una partita agli aliossi finita male. Ancora una volta ci troviamo di fronte a una morte prematura, che molto ci rammenta la sorte delle Niobidi. Infatti come nelle immagini gli astragali preannunciano la drammatica e prematura dipartita delle figlie di Niobe, allo stesso modo si noti come essi assumano il medesimo significato anche nell'episodio di Patroclo: in entrambi i casi la partita agli astragali fornisce la chiave ermeneutica per la giusta interpretazione del gioco come simbolo della *tyche*, ma soprattutto come prefigurazione della morte improvvisa o prematura dei giocatori.

Prova magica, incarnazione della sanzione divina ma anche presagio di morte, tutto ciò simboleggiano gli astragali in relazione a una celeberrima scena dipinta da Exekias, ovvero Achille e Aiace *astragalizontes* (fig. 4)¹⁷. Infatti nell'immagine dell'anfora del Vaticano sarebbe a parer mio da ravvisare non solo una puntuale proiezione simbolica della *tyche*, raffigurata sotto forma di una partita agli astragali, oggetti che come abbiamo visto la rappresentano compiutamente, ma anche una fortissima valenza funeraria, che ben si adatta anche al supporto ceramico. Non

dimentichiamo infatti che quando Peleo, spaventato, sottrae il bimbo a Teti che ogni giorno lo immerge nelle fiamme sacre per renderlo invulnerabile, con stupore lo scopre illeso tranne che nell'osso del tallone, che appare bruciato¹⁸; sotto consiglio del centauro Chirone, che successivamente si prenderà cura dell'educazione del piccolo, Peleo sostituisce l'osso arso di Achille con un *astragalo* di ovino. Proprio quell'astragalo rimarrà l'unica parte mortale del corpo del Pelide e proprio quel piccolo ossicino gli cagionerà la morte: esattamente in quel punto infatti lo colpirà la fatale freccia scagliata da Paride. La morte di Achille inoltre costituisce la causa indiretta del suicidio di Aiace, che si getterà sulla spada a causa dell'assegnazione della panoplia del Pelide a Odisseo, successiva alla votazione dei guerrieri greci, votazione effettuata probabilmente con degli astragali, come era costume e abitudine tra i Greci.

Vi è inoltre un'ultima testimonianza che, sebbene più tarda delle precedenti, mi pare faccia svanire ogni dubbio in proposito: si tratta di un affresco proveniente dalla Casa dei Dioscuri di Pompei che rappresenta i due figli di Medea intenti a giocare, inconsapevoli, una partita agli astragali, mentre la madre, alla loro sinistra, li osserva sconsolata stringendo tra le mani – e al contempo tentando di nasconderla – la spada che dopo qualche attimo utilizzerà per ucciderli (fig. 5)¹⁹.

Il quadro sin qui delineatosi non sembrerebbe quindi lasciar dubbi sull'intimo legame esistente tra astragali, magia e *divinatio*. Per quanto riguarda gli astragali, il loro rapporto col destino e la morte – ma più in generale con i momenti di transizione da una condizione a un'altra – viene esplicitato chiaramente in un epigramma dell'*Antologia Palatina* attribuito a Leonida di Taranto²⁰:

Εὐφίμων τοι σφαῖραν εὐκρόταλόν τε Φιλοκλῆς
Ἑρμείη ταύτην πυξινέην πλατάγην
ἀστραγάλας θ', αἷς πόλλ' ἐπεμήνατο, καὶ τὸν
ἐλικτὸν
ῥόμβον, κουροσύνης παίγνι', ἀνεκρέμασεν.

*Filocle consacra la sua palla rimbalzante
a Hermes, la sua nacchera di bosso,
i suoi astragali che egli tanto amò, la sua veloce
trottola, i balocchi della sua fanciullezza.*

¹⁷ Vaticano, Museo Etrusco Gregoriano 16757. Anfora a figure nere di Exekias proveniente da Vulci e databile intorno alla metà del VI secolo a.C. raffigurante da un lato Achille e Aiace che giocano, dall'altro la partenza dei Dioscuri. Davvero sterminata la bibliografia pertinente a questa opera, sebbene troppo spesso limitata alla sola analisi stilistica; tra i più validi studi si vedano Mommsen, 1980; Woodford, 1982; Kossatz-Deissmann, 1981 p. 97, fig. 397; Scheibler, 1983 p. 87, fig. 77; Boardman, 1984 p. 200; Knauer, 1986; Laser, 1987; Immerwhar, 1990 fig. 7.29; Pedley, 1993 p. 188, fig. 6.68; Scheibler, 1995 p. 87, fig. 77; Renfrew & Bahn, 1996 p. 396; Spivey, 1996 p. 18, fig. 6; Angiolillo, 1997 p. 126, fig. 71; Onians, 1999 p. 83, fig. 75; Fullerton, 2000 p. 93, fig. 64; Torelli, 2000 pp. 510-511; Boardman, 2001 pp. 62-63, figg. 80-81; Hedreen, 2001 fig. 21; Neer, 2002 p. 35, fig. 7; Averna, 2009 p. 254, fig. 136; Sansone, 2009 p. 102, fig. 31; Ellinghaus, 2011 fig. 233; Mackay, 2010; Stansbury-O'Donnel, 2011 p. 69, fig. 28; Doria, 2012 pp. 95 ss.

¹⁸ A. R. IV 869-879 (trad. di G. Paduano).

¹⁹ Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Affresco proveniente dalla Casa dei Dioscuri di Pompei databile tra il 62 e il 79 d.C. Cfr. Fittà, 1997 p. 15, fig. 14.

²⁰ AP. VI 309.

Dall'analisi dell'epigramma appare evidente la funzione apotropaica e augurale degli astragali, sui quali si proietta una doppia valenza legata da un lato all'aspetto ludico, dall'altro alla volontà di esorcizzare un destino funesto²¹. In maniera sostanzialmente analoga devono essere interpretati i diversi rinvenimenti di astragali in contesti santuariali. Mi riferisco ovviamente non agli aliossi adoperati direttamente nelle pratiche divinatorie, ma a quegli esemplari depositi assieme alle altre offerte, in tutta evidenza doni votivi piuttosto che oggetti realmente adoperati nell'astragalomanzia. Dal santuario di Apollo a Didima proviene una particolare offerta votiva, ovvero un grande astragalo in bronzo con dedica al dio oggi conservato al Louvre²²; anche dall'Heraion di Samo proviene un astragalo bronzeo²³ e soprattutto un grande *kernos* con cinque o sei astragali applicati (fig. 6)²⁴, testimonianze tutte databili agli inizi del VI secolo a.C. Per tali reperti la funzione pratica legata a un rituale divinatorio sarebbe a parer mio da escludersi sia a causa del numero ridotto – con un solo esemplare infatti non si poteva procedere all'astragalomanzia – sia per l'applicazione su una forma vascolare che li rende inutilizzabili per la pratica oracolare. Risulta evidente come l'interpretazione e il significato di questi oggetti sia da ricercarsi in una diversa esegesi: andrebbero cioè interpretati come particolari offerte votive, anche tenendo conto dei contesti di rinvenimento. Potremmo allora ragionevolmente ipotizzare che gli ossicini fossero depositi in determinati santuari in virtù del loro forte simbolismo legato a doppio filo al destino e alla morte, con un duplice scopo: o con valore apotropaico (perciò con una valenza augurale analoga a quella degli aliossi offerti nei rituali di passaggio) per implorare una grazia o semplicemente chiedere una sorte benigna, o ancora in qualità di semplici *ex-voto*. È proprio grazie al loro profondo e inesauribile vincolo con *tyche* e *thanatos* che gli astragali diventano una tipologia privilegiata di offerta votiva.

Ma la valenza magica degli astragali è documentata anche sul piano archeologico-funerario, oltre che su quello iconografico e letterario, sebbene non si voglia in questa sede proporre un'approfondita disamina o un'interpretazione univoca di tale complesso fenomeno, per cui si rimanda alla bibliografia di riferimento. Sin da epoche antichissime, gli astragali furono depositi in sepolture e quindi rinvenuti in contesti tombali in Egitto, Vicino Oriente, Europa centrale. I ritrovamenti tuttavia non si limitano alle aree circostanti l'Europa mediterranea, infatti deposizioni di aliossi risultano largamente attestate anche in Grecia, Magna Grecia, Sicilia e zone limitrofe. Nella necropoli di Locri, per citare un esempio tra i tanti, sono stati rinvenuti numerosissimi astragali in diverse tombe. In tempi recenti Barbara Carè ha svolto studi accurati sulle deposizioni della necropoli locrese, dedicando ampio spazio a una puntuale analisi dei numerosi astragali ivi depositi, tentando di mettere in luce il rapporto tra questi oggetti e il loro contesto funerario di riferimento²⁵. La grande diffusione e soprattutto il cospicuo numero di astragali rinvenuti in sepolture infantili di diverse necropoli dell'area mediterranea²⁶ e continentale ha portato alcuni studiosi²⁷ a spiegare tale fenomeno semplicemente in funzione di un presunto rapporto privilegiato tra gli aliossi e la fanciullezza, riconducibile «all'interpretazione di tali ossicini come giochi dell'infanzia e dell'adolescenza»²⁸. In parole povere, l'esistenza di un indiscutibile legame tra astragali e mondo dell'infanzia ha spesso portato a individuare la loro funzione nelle sepolture di bambini come semplice ricordo delle attività ludiche da essi preferite e praticate in vita. A questo punto è necessario però notare come l'eccezionalità dei ritrovamenti in tomba non sussista tanto nella quantità complessiva

²¹ Oltre al fatto che gli astragali sono annoverati tra i giochi preferiti del fanciullo che abbandonando l'età dell'infanzia si "libera" dei suoi giocattoli.

²² Parigi, Louvre s.n.: astragalo bronzeo databile alla prima metà del VI secolo a.C. proveniente da un *bothros* dell'Heraion di Samo. Cfr. Hampe, 1951 pp. 12-13, fig. 6; Bignasca, 2000 pp. 145-147.

²³ Bignasca, 2000 pp. 145-147.

²⁴ Samo, Vathy Museum K6742: *kernos* E43, proveniente da un *bothros* dell'Heraion, lo stesso dell'*astragalos* bronzeo citato precedentemente. In merito al *kernos* E43 si vedano Muthmann, 1975 p. 171, n. 95; Salomonson, 1976 p. 26, tav. 23a; Bignasca, 2000 pp. 145 ss.

²⁵ Per una più precisa analisi e un approfondimento sul ritrovamento di astragali in contesti funerari (di cui il presente contributo non vuole essere un puntuale esempio, dal momento che tratta la tematica degli astragali in maniera generica e non specificamente riferibile al contesto archeologico-funerario), non solo provenienti da Locri, si vedano Elia & Carè, 2004; Carè, 2006; Carè, 2010; Elia 2010; Carè, 2012; Carè, 2013a; Carè, 2013b; Carè & Scilabra, 2013, tutti con bibliografia precedente.

²⁶ Oltre il più famoso caso di Locri, anche le necropoli di Le Grotte a Populonia e di Poggio Piacenze in Abruzzo hanno restituito numerosi astragali in sepolture databili dal IV al II secolo a.C. Numerosi aliossi sono stati rinvenuti anche a Vaste presso Lecce e presso la stipe del Lapis Niger. Per una più approfondita analisi in merito a tali contesti si veda De Grossi Mazzorin & Minniti, 2012.

²⁷ In questa direzione si veda Graepler, 1994; Graepler, 1997; Di Stefano, 2003; Lambrugo, 2004.

²⁸ Carè, 2010 p. 459.

di astragali restituiti per necropoli – che pure è notevole giacché spesso si tratta di decine di migliaia di esemplari – quanto soprattutto nella loro altissima concentrazione all'interno delle singole sepolture, che in alcuni casi sfiora addirittura le mille unità per tomba, sepolture, queste, in genere databili tra la metà del VI secolo a.C. e l'età ellenistica, non oltre²⁹. Ora, dediche o offerte di astragali così consistenti numericamente pertinenti a sepolture infantili non potrebbero essere, a parer mio, in alcun modo giustificate dalla semplice funzione ludica dell'oggetto, come alcuni hanno invece sostenuto³⁰. Certamente l'astragalo ricopre un ruolo importante nella sfera ludico-fanciullesca e sarebbe anche naturale che accanto al piccolo defunto vengano deposti i giochi a lui più cari, in modo da accompagnarlo nell'Aldilà. Ma una deposizione con centinaia di aliossi – che talvolta quasi ricoprono l'intero corpo – potrebbe sottendere una chiave esegetica ben più complessa³¹: in questi casi gli ossicini che accompagnano il piccolo defunto andrebbero interpretati primariamente come una evidente allusione alla morte prematura del bimbo e al crudele destino riservatogli da Tyche. Non è tuttavia da escludere anche un riferimento a una sorte che ha privato il defunto della possibilità di effettuare i rituali iniziatici necessari per poter accedere al mondo adulto, un mondo di cui è stato privato per volere del Fato.

Sebbene non sia certamente da porre in dubbio l'esistenza di un forte rapporto tra astragali e infanzia, non mi sembra tuttavia di poter affermare che questo sia un legame esclusivo. Infatti il riesame della documentazione pertinente a diverse necropoli ha permesso di accertare che oltre la metà delle sepolture con astragali è da riferirsi a individui adulti³². La valenza funeraria che l'astragalo assume nelle deposizioni tombali non risulterebbe dunque essere prerogativa particolare di bambini o adulti, ma di entrambe le categorie di età, senza alcuna diversificazione sessuale o anagrafica. Perciò una manciata di astragali, o anche qualche centinaio (fig. 7)³³, deposti

in una sepoltura potrebbero costituire un forte indicatore in relazione o a una morte precoce, come nel caso dei bambini, o a un decesso che semplicemente in quanto tale è comunque sentito come evento prematuro e funesto.

Tutto ciò ci riporta ancora una volta al concetto di liminarietà e transizione, e ancora una volta possiamo comprendere come gli astragali si possano caricare di ulteriori significati a seconda del contesto di riferimento; significati che tuttavia si ricollegano intimamente in un modo o nell'altro al loro magico potere e alla figura della tyche.

Proprio alla Tyche, divinità ora amata ora odiata, ora osannata ora temuta, Palamede – forse ben consapevole di quanto ella potesse essere tremenda – fece un curioso dono, come racconta il Periegeta³⁴:

πέραν δὲ τοῦ Νεμείου Διὸς Τύχης ἔστιν ἐκ παλαιοτάτου ναός, εἰ δὴ Παλαμίδης κύβους εὐρών ἀνέθηκεν ἐς τοῦτον τὸν ναόν.

Al di sopra del tempio di Zeus Nemeo si innalza l'antichissimo tempio della Tyche, se è vero che in questo tempio Palamede offrì i suoi astragali dopo averli inventati.

Palamede consacra gli astragali³⁵ a Tyche per un motivo ben preciso che né lui né nessun altro Greco doveva ignorare: egli ha ideato un gioco nel quale la sorte possiede il potere assoluto sui giocatori, un gioco che nelle immagini può essere visto come la migliore proiezione iconica della funzione magica e divinatoria degli astragali.

Bibliografia

- Angiolillo, S. 1997. *Arte e cultura nell'Atene di Pisistrato e dei Pisistratidi*. Bari: Edipuglia.
Averna, E. 2009. *Intrattenimenti ludici dalla preistoria al medioevo*. Roma: Aracne.

in Contrada Lucifero, Locri (da Carè, 2010 fig. 31.3). Di grande interesse anche il ritrovamento di una tomba rinvenuta nel cimitero di Perugia, in tutta probabilità la sepoltura di un *mantis*, il cui corredo era composto, tra le altre cose, da ottocento sferette variamente colorate, sedici tesserine d'osso iscritte e numerosi "sassolini" (elementi che abbiamo visto essere sovente interscambiabili con gli astragali e utilizzati per la pratica mantica), alcuni dei quali lavorati e iscritti: cfr. Casagrande, c.d.s.

³⁴ Paus. II 20, 3 (trad. di D. Musti).

³⁵ Pausania parla qui di κύβοι e non di ἀστράγαλοι probabilmente perché nel II secolo d.C. dadi e aliossi già venivano sovrapposti nell'immaginario romano, e il gioco dei dadi aveva quasi sostituito del tutto quello degli astragali: da questo punto di vista non solo il primo si configura come il legittimo erede del secondo, ma i dadi vengono considerati come veri e propri sostituti degli astragali.

²⁹ Per un approfondimento in relazione alla necropoli di Locri si veda Carè, 2010 p. 460.

³⁰ Pianu, 1990 p. 236; Brocato & Zhara Buda, 1996 p. 86; Lippolis, 1997 pp. 16-17; Erickson, 1998 p. 839; Bechtold, 1999 p. 238; Palomba, 2004 p. 426; Lambrugo, 2005 p. 83.

³¹ Qualcuno ha anche prospettato che gli astragali deposti in tombe possano essere interpretabili come simboli di *status* in virtù della loro funzione ludica legata all'ambiente simposiale: in questa direzione si veda D'Amicis, 1984 p. 84; Carter & Hall, 1998 p. 275; Russo, 2002 pp. 61-62; Palomba, 2004 p. 422.

³² Sempre per il significativo caso di Locri si veda Carè, 2010 pp. 460-461.

³³ Restituzione grafica della sepoltura 587 della necropoli

- Bechtold, B. 1999. *La necropolis di Lilybaeum*. Trapani.
- Becq de Fouquières, L. 1873. *Les jeux des anciens: leur description, leur origine, leurs rapports avec la religion, l'histoire, les arts et les moeurs*. Paris: Didier et cie.
- Bignasca, A.M. 2000. *I kernoi circolari in Oriente e Occidente: strumenti di culto e immagini cosmiche*. Freiburg-Göttingen: Universitätsverlag Fribourg.
- Bloch, R. 1995. *La divinazione nell'antichità*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Boardman, J. ed. 1984. *La ceramica antica*. Milano: Mondadori.
- Boardman, J. 2001. *The history of Greek vases: potters, painters and pictures*. London: Thames & Hudson.
- Brelich, A. 2002. *Mitologia, politeismo, magia e altri studi di storia delle religioni*. Napoli: Liguori.
- Brocato, P. & Zhara Buda, C. 1996. Phormiskos o Platagé? Crepundia? *Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco etrusco e latino*. *Annali Istituto Orientale Napoli* (3), 73-90.
- Cantarella E. 2006. *Secondo natura: la bisessualità nel mondo antico*. Bologna: BUR.
- Carè, B. 2006. Alcune osservazioni sulle sepolture di defunti in età preadulta nelle necropoli greche d'Occidente: la diffusione dell'astragalo. *Orizzonti. Rassegna di archeologia* (7), 143-151.
- Carè, B. 2010. L'astragalo nel sepolcro «Μειρακίων τε και παρθένων παίγνιον»? Riflessioni per la rilettura di un costume funerario: i casi di Locri e Caulonia. In L. Lepore & P. Turi eds., *Caulonia tra Crotona e Locri*. Atti del Convegno Internazionale (Firenze 30 Maggio-1 Giugno 2007). Firenze: University Press, 459-470.
- Carè B. 2012. L'astragalo in tomba nel mondo greco: un indicatore infantile? Vecchi problemi e nuove osservazioni a proposito di un aspetto del costume funerario. In Hermary A. & Dubois C. eds., *L'enfant et la Morte dans l'antiquité III. Le matériel associé aux tombes d'enfants. Acte de la table ronde internationale organisée à la Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme (MMSH) d'Aix-en-Provence 2011*, 403-416.
- Carè B. 2013a. Knucklebones from the Greek Necropolis of Locri Epizefiri, Southern Italy (VIth-IIIth century BC). Typological and functional Analysis. In *The Sound of Bones. Proceeding of the 8th Meeting of the Worked Bone Group (Salzburg, August 29-September 3, 2011)*, *ArchaeoPlus. Schriften zur Archäologie und Archäometrie der Paris Londron-Universität Salzburg* 5, 87-100.
- Carè B. 2013b. *Les symbolisme des astragales*, in V. Dasen & U. Schädler (eds.), *Jeux et jouets gréco-romains*, *Archéothéma* (31), 2013.
- Carè B. & Scilabra C. 2013. La bambola e l'astragalo nelle tombe greche: testimonianze del mondo ludico infantile? In C. Lambrugo & C. Torre eds., *Il gioco e i giochi nel mondo antico tra cultura materiale e immateriale. Atti della giornata di studi (Università degli Studi di Milano 2011)*. *Documenti e Studi* (55), 93-101.
- Casagrande, M. c.d.s. Le sortes di Perugia. In *I contesti magici nell'antichità*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma, 4-6 novembre 2009). In corso di stampa.
- D'Amicis, A. 1984. *Rinvenimenti in Via Alto Adige*. *Taras* (4) 1-2, 47-84.
- De Grossi Mazzorin, J. & Minniti, C. 2012. *L'uso degli astragali nell'antichità tra ludo e divinazione*. In J. De Grossi Mazzorin, D. Saccà & C. Tozzi eds., Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia (Orecchiella, 21-24 maggio 2009). Disponibile su: <http://unisalento.academia.edu/JacopoDeGrossiMazzorin/Papers/1529165/Luso-degli-astragali-nellantichita-tra-ludo-e-divinazione> [16/06/2012].
- De Nardi, M. 1991. *Gli astragali. Contributo alla conoscenza di un aspetto della vita quotidiana antica*. *Quaderni friulani di archeologia* 1, pp. 75-88. Disponibile su: http://www.archeofriuli.it/scheda_public.asp?id=357&collana=quaderni [16/06/2012].
- Di Stefano, C.A. 2003. Vasi greci miniaturistici dalle necropoli classiche della Sicilia: il caso di Camarina. Giocattoli dalle tombe. In B. Schmalz & M. Soldner eds., *Griechische Keramik im kulturellen Kontext. Acten des Internationalen Vasen-Symposium in Kiel* (24-28 settembre 2001), Münster, 38-45.
- Doria, F. 2012. Severe ludere. *Uso e funzione dell'astragalo nelle pratiche ludiche e divinatorie del mondo greco*. Cagliari: AV.
- Elia D. 2010. *Locri Epizefiri VI. Nelle case di Ade. La necropoli in contrada Lucifero. Nuovi documenti*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Elia, D. & Carè, B. 2004. Ancora sull'"astragalomania" a Locri Epizefiri. La documentazione dalla necropoli in contrada Lucifero. *Orizzonti. Rassegna di archeologia* (5), 77-90.
- Ellinghaus, C. 2011. *Die Parthenonskulpturen, Der Bauschmuck eines öffentlichen Monumentes der demokratischen Gesellschaft Athens zur Zeit des Perikles, Techniken in der bildenden Kunst zur Tradierung von Aussagen*. Hamburg: Kovač.
- Erickson, B. 1998. Special Objects: Glass, Bone Artifacts, Terracotta Jewelry. In J.C. Carter ed., *The Chora of Metaponto: the Necropoleis*. Austin: University of Texas Press, pp. 835-840.
- Fittà, M. 1997. *Giochi e giocattoli nell'antichità*. Milano: Leonardo Arte.
- Foucault M. 1985. La cura di sé, in M. Foucault & L. Guarino eds., *Storia della sessualità*, 3. Milano: Feltrinelli.
- Fullerton, M.D. 2000. *Greek Art*. Cambridge: University Press.
- Graepler, D. 1994. Corredi funerari con terrecotte figurate. In E. Lippolis ed., *Taranto. La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VIII e I secolo a.C.* (3.1), 283-299.

- Graepler, D. 1997. *Tonfiguren im Grab Fundkontexte Hellenistischer Terrakotten aus der Necropole von Tarent*. München: Biering und Brinkmann.
- Graf, F. 1995. *La magia nel mondo antico*. Roma-Bari: Laterza.
- Hampe, R. 1951. *Die Stelc des Pharsalos im Louvre*. Berlin: de Gruyter.
- Hedreen, G. 2001. *Capturing Troy. The Narrative Functions of Landscape in Archaic and Early Classical Greek Art*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Higgins, R.A. 1967. *Greek Terracottas*. London: Methuen.
- Immerwahr, H. 1990. *Attic Script. A Survey*. Oxford: University Press.
- Knauer, E. 1986. *Still More Light on Old Walls?*, in E. Bohr & W. Martini eds., *Studien zur Mythologie und Vasenmalerei*. Mainz, pp. 121-126.
- Kossatz-Deissmann, A. 1981. Achilleus. *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* (1).
- Lambrugo, C. 2004. Ceramica magnogreca a figure rosse. I vasi miniaturistici. In G. Sena Chiesa ed., *La collezione La gioia. Una raccolta storica dalla Magna Grecia al Museo Archeologico di Milano*. Milano, pp. 239-248.
- Lambrugo, C. 2005. *Per la storia di un mondo "minore". Alabastra e aryballoi corinzi nella necropoli arcaica di Gela: esegesi di un indicatore infantile*. *Orizzonti. Rassegna di archeologia* (6), 81-93.
- Laser, S. 1987. *Sport und Spiel*. *Archaeologia Homerica* (T). Göttingen, 117-123.
- Lippolis, E. 1997. Aristocrazia e società in età arcaica. In E. Lippolis ed., *Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto I.3. Atleti e guerrieri. Tradizioni aristocratiche a Taranto tra VI e V secolo a.C.* Taranto, pp. 3-17.
- Lloyd, G.E.R. 1982. *Magia, ragione, esperienza: nascita e forme della scienza greca*. Torino: Boringhieri.
- Luck, G. ed. 1997. *Arcana mundi: magia e occulto nel mondo greco e romano*. Milano: Mondadori.
- Mackay, E.A. 2010. *Tradition and Originality. A Study of Exekias*. Oxford: Archaeopress.
- Mommsen, H. 1980. Achill und Aias pflichtvergessen?, in H. Cahn & E. Simon eds., *Tainia: Roland Hampe zum 70. Geburts-tag am 2 Dezember 1978 dargebracht*. Mainz, pp. 139-152.
- Muthmann, F. 1975. *Mutter und Quelle. Studien zur Quellenverehrung im Altertum und im Mittelalter*. Mainz 1975.
- Napoli, M. 1961. *Pittura antica in Italia*. Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche.
- Neer, R.T. 2002. *Style and Politics in Athenian Vase-Painting. The Craft of Democracy, ca.530-460 B.C.E.* Cambridge: University Press.
- Onians, J. 1999. *Classical Art and the Cultures of Greece and Rome*. New Haven: Yale University Press.
- Palomba, D. 2004. La necropoli del Vallone Bernardo a Caulonia. In M.C. Parra ed., *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici II*. *Annali Pisa* (4), Quaderni 17-18, 351-430.
- Pedley, J.G. 1993. *Greek Art and Archaeology*. New Jersey: Prentice Hall.
- Pianu, G. 1990. *La necropoli meridionale di Eraclea. Le tombe di secolo IV e III a.C.* Roma.
- Renfrew, C. & Bahn, P. 1996. *Archaeology, Theories, Methods and Practice*, London: Thames and Hudson.
- Rigoli, A. 1978. *Magia e etnostoria*. Torino: Boringhieri.
- Rohlf, G. 1965. *L'antico giuoco degli astragali*. Firenze.
- Salomonson, J.W. 1976. *Rhein, Mosel, Allier und Tigris. Bemerkungen zu einem römischen Ringgefäß in Bonn*. *Archeologia Traiectina* (11).
- Sansone, D. 2009. *Ancient Greek Civilization*. Oxford: Blackwell's.
- Scheibler, I. 1983. *Griechische Topferkunst, Herstellung, Handel und Gebrauch der antiken Tongefasse*. Munich: C.H. Beck.
- Scheibler, I. 1995. *Griechische Topferkunst, Herstellung, Handel und Gebrauch der antiken Tongefasse*. Munich: C.H. Beck.
- Spivey, N. 1996. *Understanding Greek Sculpture, Ancient Meanings, Modern Readings*. London: Thames and Hudson.
- Stansbury-O'Donnell, M.D. 2011. *Looking at Greek Art*. Cambridge: University Press.
- Torelli, M. 2000. *Gli Etruschi*. Milano: Bompiani.
- Woodford, S. 1982. Ajax and Achilles Playing a Game on an Olpe in Oxford, *Journal of Hellenic Studies* 102, 173-185.

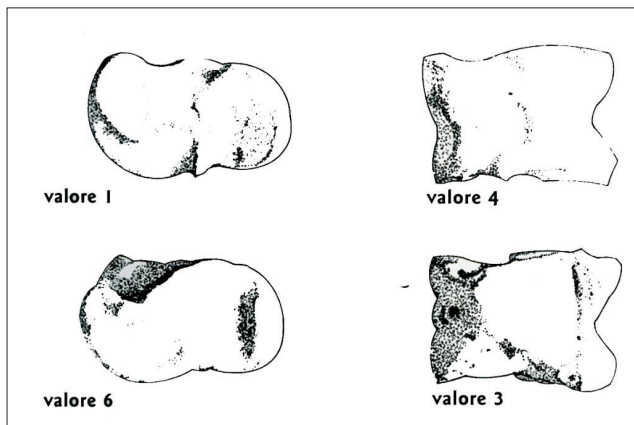


Fig. 1. Restituzione grafica delle quattro facce di un astragalo e rispettivi punteggi (da Fittà, 1997 p. 122, fig. 211).



Fig. 2. Londra, British Museum D 161. Gruppo in terracotta proveniente da Capua e raffigurante due *astragalizousai*, databile al 340 a.C. circa (da Fittà, 1997 p.16, fig. 17).



Fig. 3. Napoli, Museo Nazionale 9562. Pittura monocroma di colore rosso su marmo proveniente da Ercolano e datata al I secolo d.C. (da Fittà, 1997 p. 15, fig. 15).



Fig. 4. Vaticano, Museo Etrusco Gregoriano 16757. Anfora a figure nere di Exekias proveniente da Vulci e databile intorno alla metà del VI secolo a.C. raffigurante da un lato Achille e Aiace che giocano (da Kossatz-Deissmann, 1981 p. 97, fig. 397).

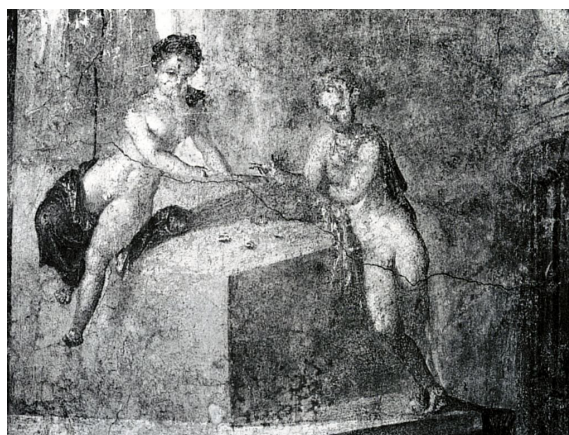


Fig. 5. Napoli, Museo Archeologico Nazionale s.n. Affresco proveniente dalla Casa dei Dioscuri di Pompei databile tra il 62 e il 79 d.C. (da Fittà, 1997 p. 15, fig. 14).

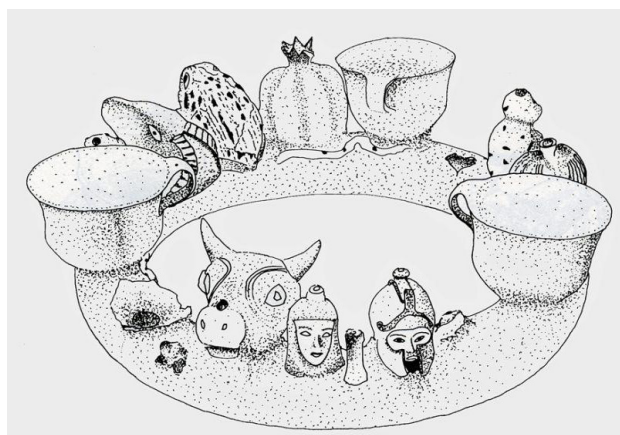


Fig. 6. Samo, Vathy Museum K6742. *Kernos* proveniente da un *bothros* dell'Heraion di Samo, decorato con diverse applicazioni tra cui cinque o sei astragali, databile al VI secolo a.C. (da Bignasca, 2000 p. 224, fig. E43).

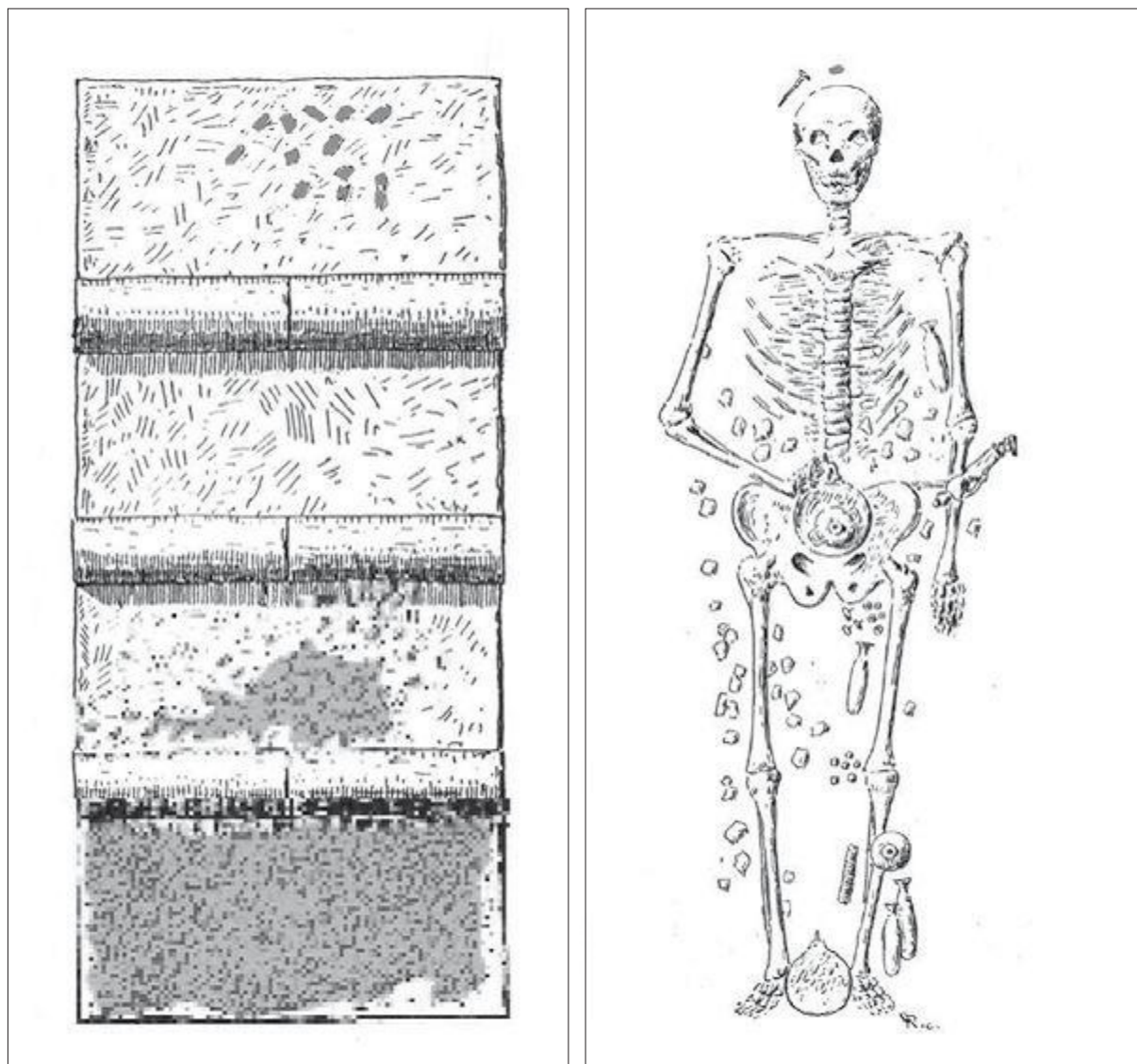


Fig. 7. Restituzione grafica della sepoltura 587 della necropoli in Contrada Lucifero, Locri (da Carè, 2010 p. 468, fig. 31.3).

